

CINTURINI

E' il canto delle donne che lavoravano nello Jutificio Centurini di Terni, una fabbrica aperta alla fine del 1800 dall'ingegnere Centurini, il cui cognome veniva immancabilmente storpiato, cambiando la e in i. Centurini era di Genova ma si era trasferito a Terni per impiantare una lavorazione di iuta; assunse tutte donne perché pensava fossero più tranquille, mentre come capi reparto scelse dei maschi, che spesso ne "approfittavano".

Ci sono tante storie di sfruttamento, umiliazioni e ricatti che aumentarono ancor di più durante il fascismo. Le donne entravano in fabbrica alle sei del mattino e terminavano alle sei di sera, irricognoscibili e sporche. La domenica però uscivano ben pettinate e pulite; ma vi erano uomini che le prendevano in giro e dicevano loro di tornarsene in fabbrica.

In questo canto le lavoratrici raccontano con forza e orgoglio le loro condizioni di vita ma anche la consapevolezza della loro identità. Le donne dello Jutificio narrano l'inferno del respirare i peli di iuta, in un posto con i tetti di metallo che era freddissimo d'inverno e d'estate diventava una fornace... condizioni al limite della resistenza umana.

Eppure nel loro canto le "cinturine" dimostrano un grande orgoglio che le unisce. perché queste donne (in passato contadine che non percepivano stipendio lavorando nel campo di famiglia o dell'uomo che avevano sposato, e quindi non avevano denari propri) ora invece guadagnano un salario, per quanto basso. E' comunque un salto in avanti fare un lavoro che ha un valore e diventa moneta.

In questo canto le "cinturine" mostrano un intenso coraggio e una sana determinazione, convinte della loro forza e della loro bellezza, per cui se ne stanno a testa alta, senza preoccuparsi delle dicerie della gente.

Clicca sulla pagina di giornale per ascoltare la versione di Lucilla Galeazzi



CENTURINI Le operale dello Jutificio Centurini in una vecchia foto dell'archivio del centro studi Malifazi

LA STORIA

Sergio Dotta
Daniela Stentella (*)
Lo Jutificio Centurini era stato realizzato tra il 1884 e il 1886, su progetto dell'ingegner Tazio Bolanzi, da Alessandro Centurini, un imprenditore e banchiere genovese. In una zona che aveva ospitato in precedenza piccole fonderie e calzature. La forza motrice necessaria alle lavorazioni era fornita dal Canale Nerino, il principale motore della prima industrializzazione della valle ternana.

Jutificio Centurini culla delle lotte operaie

► Fin dai tempi della Grande guerra i lavoratori si battevano per più diritti
► A volte però i sindacati si dissociavano perché ritenevano «irrituali» le proteste

la produzione di sacchi di juta polipropilena, destinati principalmente agli imballaggi di concimi chimici dell'ANIC, consentì il mantenimento di un certo livello produttivo, grazie anche a un prezzo di vendita inferiore a quello dei sacchi importati dal Pakistan e dall'India. Tuttavia anche questo fu un successo illusorio. Il fallimento della trattativa per l'assorbimento dello Jutificio da parte dell'ANIC impose la liquidazione della società nel 1970 e il licenziamento dei 318 dipendenti. Dei preziosi manufatti che costituiscono il complesso industriale oggi non resta praticamente nulla, ne-

